

"NO ALL'HARAKIRI, SI CELEBRI IL NATALE"

Ed è bufera sul presepe dimenticato
L'ira di Zaia: «Le tradizioni vanno conservate. Basta con le ipocrisie»

E' polemica sull'iniziativa di un insegnante di una scuola elementare di Cremona frequentata da bambini di diverse nazionalità, che ha deciso di sostituire le celebrazioni per il Natale con la cosiddetta "Festa delle luci".

«Un altro harakiri culturale perpetrato da un finto educatore sulla pelle dei nostri bambini», commenta duramente il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia. «Sarebbe il caso, oltre alla dovuta solidarietà a Gesù, Giuseppe e Maria, di dare tutto l'appoggio possibile ai bambini vittime di queste capriole buoniste. È assurdo che si decida di cancellare una festività come il Natale in un nome di un principio di inclusione che ha il sapore di una ipocrisia politicamente corretta».

«C'è chi - attacca ancora Zaia - evidentemente amando poco la storia e le tradizioni che definiscono la nostra identità, vuole eliminarne i simboli più forti e persino i nomi, sostituendoli con espressioni edulcorate e false come "festa delle luci". A questo istinto di autodistruzione ci ribelliamo. Il Natale va festeggiato e va chiamato Natale, perchè momento centrale della eredità cristiana in cui è radicata la nostra cultura».

«Dopo la proposta di schiodare i crocifissi dalle aule - prosegue Zaia - ora l'idea di eliminare il Natale. Si vuole forse annullare la propria identità e sensibilità per non urtare quella degli altri? Sono proprio queste iniziative buoniste e ipocrite, figlie di una cultura politica decadente, che ghetizzano le varie realtà culturali che esistono oggi nel nostro Paese. I musulmani non si sognerebbero mai, giustamente, di rinunciare alle proprie celebrazioni e ai propri riti per paura di dare fastidio a noi. Senza contare che proprio nel Corano, la Madonna e Gesù Cristo sono ampiamente citati». «Bisogna celebrare il Natale, con i suoi simboli, e insegnare ai nostri figli cosa esso significhi. Le feste posticce dai nomi neutri, segno dell'omologazione e della paura, lasciamole ad altri».

E sempre Cremona è al centro della bufera politica perché la giunta di centrodestra, non ottemperando alle richieste del Senatur Umberto Bossi, si è dimenticata di allestire il presepe. Risultato: il sindaco Oreste Perri, che alle tradizioni ci tiene, se la prende con i suoi assessori che ora stanno cercando di rimediare alla dimenticanza. La precedente amministrazione, che era di centrosinistra, guidata da Gian Carlo Corada, al presepe ci aveva sempre pensato nonostante certe resistenze nella sinistra radicale.

Si trattava di un allestimento senza troppi fronzoli e bene in vista: nel salone al secondo piano, quello nobile, di Palazzo comunale, regolarmente visitato anche dal vescovo Dante Lafranconi. È vero che Gesù Bambino ha fatto per la prima volta la sua comparsa al cimitero, ma a due settimane dal Natale in municipio non c'è traccia della capanna e delle pecorelle. «Non voglio sentir parlare di dimenticanza - ha dichiarato il sindaco Perri -. Avevo dato, una ventina di giorni fa, precise disposizioni».

La Stampa
12/12/2009